

Una sezione svizzera puntata dal tenente Guisoland, ferito gravissimamente da mitraglia sul viso.

Porta S. Lucia il battaglione del Basso Reno.

Artiglieria, tre pezzi svizzeri comandati dal tenente Deserre, rimpiazzati poi dopo uccisi e feriti parecchi cannonieri, e ferito il tenente.

Da un pezzo d'artiglieria del munizioniere Raspi.

Uno dell'artiglieria di Bologna comandato dal tenente Atti.

Al borgo Scrofa un pezzo indigeno del maresciallo Ragnotti.

Quindi da due compagnie Svizzeri messe in riserva, comandate dai capitani Mayer e Vingartner.

Porta S. Bortolo da due compagnie del 6.^o fucilieri Melara, i quali si portarono veramente bene.

Artiglieria un pezzo di Bologna.

Dall'obusiere diretto dal maresciallo d'alloggio Capo Liser, svizzero.

Colle di Valmarana e Rotonda dal battaglione civico di Faenza.

Battaglione universitario.

Porta Monte in principio dalla compagnia Mosti, quindi disposta per la difesa del Monte.

Da due compagnie della legione Gallieno.

Una compagnia svizzera, capit. Smitt.

Un distaccamento cacciatori indigeni, comandati dal tenente Broglio.

Una sezione d'artiglieria indigeni, comandata dal tenente Lipari.

Quindi una sezione svizzera, comandata dal tenente Mauri.

La Porta Castello, occupata dal 1.^o battaglione cacciatori indigeni, quindi spediti in parte a Porta Monte ove si distinse il tenente Broglio.

Le posizioni alle porte della città furono con rinforzi annotati nelle suddescritte tabelle, mantenute in modo ammirabile in tutti i punti, meno alla Porta Monte, perchè il nemico s'era impossessato delle falde del Colle Valmarana che la dominavano. A notare le azioni parziali di merito converrebbe ricordare pressochè tutti. A Porta Padova si spinse l'audacia a voler fare una uscita dopo aver respinta una colonna d'attacco, in cui fu morto il colonnello del 52.^o reggimento di linea austriaco. Per mio incarico le unisco qui un sunto dei rapporti parziali dei corpi, al quale aggiungo le proposizioni di ricompense, che io credo più meritate, e atto a far maggior effetto morale sulle truppe.

Ai Monti Berici solo si disputò il terreno a palmo a palmo, perchè si può dire che fu il solo punto, su cui fu forza cedere.

Dopo sei ore di fuoco continuo, cioè dalle 11 alle 5 pomeridiane, la posizione del Casino Bericocoli, bersagliata di fronte e di sbieco, era stata forzata, e la ritirata si operava ordinatamente, quando, annunziatomi l'accaduto, mi portai personalmente a quella positura; e mentre ordinai al tenente colonnello Weber, del 1.^o reggimento svizzero, di assalire alla baionetta la positura di fronte sulla strada che sale alla Madonna, io coi rimanenti Svizzeri tentai la positura sui Cedui che cuoprono le falde del Monte. Questa seconda parte dell'attacco già era spinta vigorosamente in bersaglieri sino a circa i due terzi, quando i nostri, stanchi dal lungo combattere, trovarono la cima guarnita di fanteria in linea, che ferma, ordinata li bersagliava d'alto in basso. L'attacco alla baionetta,